

LAVORO

## Sit-in dei regionali per il rinnovo del contratto, oltre 1.500 in piazza tra Palermo e Catania

05 Giugno 2018



Certezze sui tempi della trattativa sul rinnovo dei contratti anche attraverso un crono-programma, e immediata emanazione delle direttive per i rinnovi da parte della Giunta regionale. Sono alcune delle proposte avanzate oggi dai sindacati Cobas-Codir, Sadirs, Siad, Ugl/Fna e Dirsi (che rappresentano il 70% circa del comparto Regione) nel corso del sit-in di protesta organizzato a Palermo e Catania davanti alla sede del governo regionale al quale hanno partecipato circa 1.500 lavoratori.

Il capo della segreteria tecnica, Giacomo Gargano, ha assicurato che si farà portavoce con il presidente Musumeci delle istanze rappresentate dai sindacati che rappresentano la maggioranza dei lavoratori regionali prospettando la possibilità di un incontro la settimana prossima per rilanciare la trattativa.

Gli autonomi hanno spiegato i motivi della protesta. Una delle preoccupazioni è che "allungando troppo i tempi della trattativa – nell'ambito delle manovre di assestamento di bilancio – possa essere intaccata la dotazione finanziaria di 53 milioni appostata nel bilancio di previsione 2018". Per accelerare i tempi i sindacati maggioritari hanno chiesto anche di velocizzare le procedure di insediamento dell'Aran Sicilia (a oggi mancano almeno trenta giorni per l'insediamento).

Si è chiesto, inoltre, di alzare il livello del confronto politico governo-sindacati attraverso il coinvolgimento del presidente della Regione Nello Musumeci, anche al fine di abbreviare la filiera decisionale, i tempi e le risposte ai lavoratori regionali che da dodici anni aspettano rinnovo del contratto e riclassificazione.

"Il malcontento dei regionali è stato ampiamente rappresentato - dichiarano i segretari generali e regionali di Cobas/Codir, Sadirs, Siad, Ugl/Fna e Dirsi - e lo stesso capo della segreteria tecnica del presidente, Giacomo Gargano, ha riconosciuto che gli stipendi dei lavoratori regionali nulla hanno a che spartire con quelli dell'Ars e che anzi nel caso di famiglie monoreddito toccano ampiamente la soglia della povertà. I lavoratori che oggi hanno partecipato alla protesta hanno il merito di avere fatto scoccare la scintilla di un nuovo focolaio che - se non domato attraverso risposte concrete da parte del governo regionale - può sfociare in una stagione di un crescendo di lotta sindacale. Nel merito - proseguono i sindacalisti - abbiamo ribadito la necessità della riclassificazione del personale dei due comparti che abolisca qualifiche obsolete e adegui la mappatura del personale alle reali esigenze dell'amministrazione con il contestuale riconoscimento di anzianità, professionalità e titoli posseduti dai lavoratori tutti. Abbiamo evidenziato in merito ai rinnovi contrattuali - concludono i segretari dei sindacati - che non potremmo accettare dinamiche contrattuali beffa, come quelle già sottoscritte a Roma da Cgil, Cisl e Uil, che prevedono aumenti medi di 85 euro con meccanismi di perequazione a tempo (per esempio chi ha avuto 50 euro di aumento ne avrà 35 di perequazione per raggiungere gli 85 euro, ma solo fino al 31 dicembre 2018). Era questo il motivo di imbarazzo che ha spinto alcuni presunti sindacalisti confederali a chiedere ai lavoratori di disertare le odierne manifestazioni di protesta? Ciò che è certo che oggi a Palermo e a Catania è iniziata una nuova primavera dei lavoratori regionali che vogliono rinnovare l'amministrazione regionale e il proprio ruolo di pubblici dipendenti".

© Riproduzione riservata

---

TAG: [CONTRATTO REGIONALI](#), [SIT-IN REGIONALI](#)